



Università degli Studi di Padova
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Corso di Laurea in Infermieristica

TESI di LAUREA

**“La competenza culturale degli infermieri nell’approccio a utenti
immigrati nell’ambito della salute mentale”**

Studio osservazionale-descrittivo

Relatore:

Dott. Alessandro De Risio

Laureanda: **Valentina Mari**
matricola n. **1025489**

Anno Accademico 2013/2014

ABSTRACT

mari.valentina91@gmail.com

PROBLEMA: Ad oggi il numero di stranieri residenti in Italia è 4.387.721 (ISTAT 2014). A differenza di altri paesi europei, come Inghilterra e Francia, dove la migrazione è legata ad un passato coloniale ed è componente strutturale della società, l'Italia solo di recente si è trovata a confrontarsi con una tumultuosa trasformazione identitaria, divenendo da paese di emigrazione, paese di immigrazione.

Per quanto riguarda la salute mentale, gli studi epidemiologici rilevano un "eccesso di psicosi" tra gli immigrati di I e di III generazione.

Già negli anni Sessanta, la filosofa del nursing Madeleine Leininger, sviluppò la sua teoria sull'etnonursing, in seguito all'esperienza nell'unità operativa psichiatrica in Nebraska (gli Stati Uniti vivevano storicamente in un clima di multiculturalità). Osservando gli utenti prese consapevolezza delle differenze culturali tra i vari bambini che giungevano al suo servizio: ad alcuni piaceva solamente un certo tipo di cibo, altri accettavano o rifiutavano i trattamenti farmacologici in accordo alla loro cultura, altri avevano differenti schemi di gioco e seguivano rituali diversi quando era il momento di andare a letto. In particolare, Leininger si accorse dell'evidente mancanza di specifica competenza culturale infermieristica, mancanza sentita non solo nel nursing ma in tutte le professioni sanitarie.

In Italia sono ancora rare e disomogenee le ricerche destinate alla comprensione e al trattamento dei Disturbi Mentali nei migranti (Claassen et al., 2005).

Molte sono le ragioni che giustificano la necessità di una rapida trasformazione dell'infermieristica verso una formazione e una pratica infermieristica transculturale, con delle modifiche dei programmi d'insegnamento e apprendimento (Piacentini, 2007), a partire dal Codice deontologico dell'infermiere che al Capo 1 art. 4 dichiara che l'infermiere presta assistenza secondo principi di equità e giustizia, tenendo conto dei valori etici, religiosi e culturali, nonché del genere e delle condizioni sociali della persona. Questo presuppone da parte degli infermieri una presa di coscienza delle differenze culturali.

SCOPO: Osservare, in relazione ai bisogni assistenziali legati alla cultura degli assistiti stranieri seguiti dal DSM, se gli infermieri accertano ed attuano gli interventi culturalmente competenti, in relazione all'etnia di appartenenza, per rispondere ad essi.

DISEGNO DELLO STUDIO: Studio descrittivo-osservazionale.

CAMPIONE: 11 utenti stranieri seguiti presso il DSM dell'ASS1 Triestina di età superiore ai 18 anni, e 51 infermieri che erogano l'assistenza presso quel Servizio.

MATERIALI E METODI: Somministrazione di un questionario a risposta multipla agli infermieri che indaga la conoscenza delle lingue straniere, l'interesse a conoscere nuove culture, l'eventuale presenza di difficoltà nell'interazioni con utenti dal diverso background culturale, e la conoscenza di alcune abitudini legate alla cultura. È stata inoltre somministrata un'intervista agli utenti immigrati nella quale si indagava la provenienza, la religione, la difficoltà nella comunicazione con gli infermieri, la percezione di interesse alla loro cultura da parte dei professionisti, e i bisogni assistenziali legati alla cultura che venivano soddisfatti o meno.

RISULTATI: Dall'analisi dei dati effettuata è risultato che più della metà degli utenti non percepisce interesse da parte degli infermieri a conoscere la loro cultura, e che entrambi, utenti e infermieri incontrano difficoltà nella comunicazione legata alla lingua. I clienti percepiscono alcuni bisogni come insoddisfatti. La metà degli infermieri rispondono di non sentirsi a loro agio con persone dal diverso background culturale ma comunque tre quarti del campione si dichiara interessato a conoscere le varie abitudini culturali.

CONCLUSIONI: Dai dati emerge, nel rapporto tra infermieri e utenza straniera, una difficoltà, generata dalla non comprensione linguistica e dalla non sviluppata competenza culturale degli infermieri che porta alla non completa soddisfazione di alcuni bisogni culturali dei clienti. Si dimostrerebbe utile un incremento degli insegnamenti di etnoantropologia e di etnonursing a partire dai corsi universitari e di aggiornamento.